



TEATRO. Sessanta ragazzini in scena con «Cercatori di tracce» di Martinelli e Renda

Fauni e ninfe convincenti, ma di Sofocle c'è poca traccia

PALERMO

●●● Hanno rubato le vacche di Apollo, fauni e ninfe possono correre alla loro ricerca. E corrono davvero i ragazzi tra il pubblico, veri e propri «Cercatori di tracce» moderni e contemporanei. Sofocle c'entra pochino con lo spettacolo andato in scena l'altra sera a Villa Pantelleria: meglio parlare di contaminazioni,

integrazione e multiculturalità.

Sessanta ragazzini, in un italiano stentato e un arabo perfetto, raccontano il loro vivere insieme in una cittadina, Mazara Del Vallo, che sa tanto di speranza. Un bel progetto, questo firmato da Marco Martinelli e Alessandro Renda (in scena come dio Apollo) per il Teatro delle Albe: i ragazzi in scena - con i Fra-



UN PROGETTO
RIUSCITO
SULL'INTEGRAZIONE
RAZZIALE

telli Mancuso sullo sfondo pronti a miscelare la loro musica antica alla voglia di riuscire tutta di oggi - si appigliano alla tragedia per diramare un messaggio suggestivo di amicizia e dialogo. E poco importa se la tradizione araba ha la meglio su quella isolana, se le danze orientali, la contrapposizione tra i sessi, i costumi e la lingua non sono le nostre: i ragazzi sbandierano contenti il loro essere diversi da coloro che distinguono tra bianco e nero.

Imparare da loro non costa nulla, basta volerlo. (SIT)

SIMONETTA TROVATO